

Lo Spirito

VENDE SU PAY TV UNA SEDUTA SPIRITICA PER
EVOCARE LENNON: È IL SUCCESSORE DI SILVIO?

Su il morale: cerca-cerca, abbiamo trovato il degno successore di Berlusconi alla guida di Foza Italia, uno del ramo, uno sicuro, per di più americano, così che non servirebbe più al leader della Casa delle Libertà, mimare una scioltezza americana che in Europa non ha storia. Si tratta di un produttore televisivo (visto che restiamo in casa?) chiamato Paul Sharatt. Su una pay tv Usa il nostro uomo sta mettendo a punto il colpo del secolo: una seduta spiritica con la quale evocare lo spirito di John Lennon che, se tutto va bene, dovrebbe trasmettere una sua nuova canzone, postuma ovvio. Chiunque voglia assistere all'evento dovrà pagare dieci dollari. Telecamere a infrarossi di



qua e di là, un gruppo di medium in studio e auguri. Una bufala che ha già incassato critiche e ironie, a cominciare dalla signora Yoko Ono. Comunque vada, Sharatt si metterà in tasca qualche milione di dollari: una sorta di dazio pagato dalla disperante ingenuità del genere umano al primo furbone pronto a offrirgli pozioni magiche. Da qui, a un contrattino con gli italiani pieno di cioccolatini e caramelle il passo potrebbe essere breve. Intanto, qualcuno deve ringraziare Striscia per aver condotto negli anni una battaglia incessante contro fattucchieri e santone. Lo facciamo noi, anche per aver permesso alla giustizia di interrompere il filo doloroso che ha legato per anni Vanna Marchi e figlia alla fragilità emotiva di circa trecentomila italiani. Almeno in attesa che Paul Sharatt scopra che il suo elettorato ideale sta qui, tra sole, pizze, mare e cieli azzurri.

Toni Jop

PREMI Ciampi si è commosso: per lui, dal mondo dello spettacolo italiano una standing ovation e una stima riconoscente. Ieri al Quirinale il consueto saluto del presidente ai «nominati» in corsa per i David si è trasformato in una storia di cuore...

■ di Gabriella Gallozzi

Se qualcuno avesse nutrito dubbi è bastato poco per fugarli. Il mondo del cinema è tutto per Ciampi e quindi, perché no, anche per un «Ciampi-bis». E così, ieri mattina al Quirinale, il consueto saluto del presidente della Repubblica ai «candidati» ai David di Donatello si è trasformato, viceversa, in una sorta di festa per lo stesso Ciampi «uscente». Una festa che, per una volta, ha fatto trapelare oltre il ferreo cerimoniale anche l'emozione. Una sorta di «reazione a



Il presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi saluta l'attrice Ottavia Piccolo, in basso Franca Ciampi e Gina Lollobrigida. Foto di Mario De Renzi/Ansa

ANTICIPAZIONI L'attore in una fiction sul boss mafioso

Placido: sarò Provenzano in televisione

Michele Placido diventa boss: interpreterà infatti il ruolo di Bernardo Provenzano in un film per la tv prodotto dalla Taodue di Pietro Valsecchi. A confermare l'indiscrezione circolata nei giorni scorsi è stato lo stesso regista e attore in occasione dell'incontro al Quirinale tra il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e i candidati ai David. «Valsecchi mi ha contattato per sapere se ero interessato al ruolo. Dipenderà dal materiale, ma tra i suoi collaboratori ci sono autori di alto livello come Giovanni Bianconi e Attilio Bolzoni». Nei prossimi giorni il regista partirà per la Tunisia dove è stato allestito il set del nuovo film di Mario Monicelli sulla guerra in Libia.

Messner e la tragedia del Nanga Parbat. L'alpinista più famoso del mondo ha un futuro dietro la macchina da presa: sceneggiatore e produttore di film sulla montagna, realizzati da registi e attori professionisti. Dopo i quattro musei sulla montagna (in programma un quinto), ha intenzione di girare veri e propri film. Un soggetto l'ha già in mente: la traduzione cinematografica del libro *La montagna nuda*, nel quale racconta la spedizione del 1970 sul Nanga Parbat, dove ha perso la vita il fratello Gunter, travolto da una slavina durante il ritorno dalla cima. «Il regista lo conosco già: ho già lavorato con lui e abbiamo un buon feeling, mentre agli attori devo ancora pensare - dice Messner -. Io starò dietro la macchina da presa e romperò le scatole a tutti: fai quello, non fare questo. Insomma, una specie di supervisore alla produzione». La realizzazione del film sarà compiuta verso il 2008 o il 2009.

Parigi troppo cara per Woody Allen. Il regista newyorchese ha rinunciato al progetto di girare il suo nuovo film a Parigi, per tornare ancora una volta a Londra, dove ha ambientato le sue ultime due pellicole *Match Point* e *Scoop*. Woody Allen avrebbe dovuto cominciare le riprese nella capitale francese fra poche settimane, ma per questioni di budget ha preferito trasferire il set a Londra. La trama del nuovo film è avvolta dal più stretto riserbo. Secondo indiscrezioni, l'abbandonato progetto parigino riguardava i giovani americani che vivono nella città. Star della pellicola sarà Michelle Williams.

Ottavia Piccolo nominata Commendatore A Valeria Valeri il titolo di Grande Ufficiale

Questo è amore, presidente

catena» innescata da un primo sentito applauso della sala al momento dell'ingresso del Presidente. E via di questo passo.

«È il settimo anno che ho il piacere di incontrarvi...», esordisce Ciampi. Una lunga pausa, poi con la voce rotta: «non vi nascondo l'emozione, il vostro caldo applauso è un segno di amicizia nei miei confronti». Poi le nomine di Grande ufficiale a Valeria Valeri e Commendatore ad Ottavia Piccolo. E ancora i temi «forti»: il ruolo sociale del nostro cinema, la sua capacità di «essere finestra aperta che favorisce lo scambio fra

Moretti: un ottimo settennato. La sua ricandidatura era il solo argomento che ci avrebbe trovato tutti d'accordo

culture...il dialogo, la collaborazione, il rispetto». Ed è subito standing ovation. La sala tutta in piedi si abbandona ad un lungo e per niente formale applauso. Mentre in prima fila ecco i premiati col David del cinquantenario, cioè un bel pezzo della storia della nostra cinematografia: Gina Lollobrigida, Francesco Rosi che offre il braccio a Suso Cecchi D'Amico, Ennio Morricone e Peppino Rotunno, oltre al costumista Piero Tosi, allo scenografo Mario Garbuglia e al produttore Dino De Laurentiis. Appena dietro, poi, l'«esercito» dei nominati ai David. «Quelli» delle tredici candidature, Nanni Moretti e Michele Placido - rispettivamente con *Il caimano* e *Romanzo criminale* - sono presi d'assalto dai cronisti, finalmente «liberati» dal cerimoniale nella sala del buffet. Soprattutto Nanni è preso di mira. Anche da Michele Placido che rispolvera - sollecitato dai cronisti, a dire il vero - la passata polemica sui «sacerdoti» del morettismo. Aggiungendo di nuovo: «Vedendo come sono andate le votazioni - dice Placido -, sembra che *Il caimano* abbia pesato più a favore della destra che della sinistra».

Moretti da parte sua non commenta. Preferisce ribadire il successo del suo film e sperare «che

nel prossimo governo ci sia una persona competente alla cultura, cosa che in passato è accaduta raramente», precisa il regista mentre Buttiglione si aggira «ignaro» tra gli ospiti. Quanto a Ciampi anche Nanni è riconoscente: «un ottimo settennato davvero», dice, «mi dispiace che sia l'ultimo, la sua ricandidatura era l'unica cosa su cui eravamo tutti d'accordo». Carlo Verdone, tra i super nominati con *Il mio miglior nemico*, si schiera anche lui tra coloro che vorrebbero la riconferma del presidente: «C'è un po' di malinconia, si - dice -. Ci dispiace che Ciampi vada via dal Colle. È stato un presidente "completo", un presidente che vede film e spettacoli, che ci ha sempre appoggiato».

Ottavia Piccolo, poi, parla di Ciampi come di «un faro, un importante punto di riferimento per tutti noi». E scherzando conclude: «oggi qui al Quirinale sembra di essere in un covo di comunisti...Nanni Moretti, Ciampi che dà questi segnali...non voglio aggiungere altro...». Giuliano Montaldo, tra le star de *Il caimano*, pensa anche alla signora Franca oltre che al presidente: «Due persone davvero meravigliose

che ti parlano con il cuore. Io mi sono davvero commosso a sentire la sua emozione. Pensare che non ci sia il prossimo anno è molto triste». Anche Francesco Rosi, dal canto suo, si dice «onorato» di aver ricevuto il David del cinquantenario, «un riconoscimento di grande valore internazionale». Ma soprattutto, quello che più gli fa piacere, è averlo ricevuto «insieme ad altri colleghi con i quali abbiamo fatto la storia del cinema». Suso Cecchi D'Amico, accanto a Rosi, sorride e annuisce. E la sala si svuota.

Verdone: un presidente che ci ha sempre appoggiato... Premiati Rosi, Suso Cecchi, Lollobrigida, Morricone, Rotunno...



ILCASO «Vogliono dimezzare il programma»

La Rosa contro la Rai Oggi «Alice» salta

■ Alla fine Anna La Rosa, la conduttrice bon ton per antonomasia, sale sulle barricate. Stasera non andrà in onda, nonostante la richiesta della Rai. La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione con tutta la redazione di *Alice*. Ieri, dopo il rinvio del programma di Santoro, la Rai le avrebbe chiesto di andare oggi in onda regolarmente con *Alice*, ma di slittare in seconda serata e chiudere il 25 maggio e non l'8 giugno come previsto. «Una cosa gravissima, senza precedenti nella storia della Rai», dice La Rosa. «Mi è stato detto di andare in onda ancora per quattro settimane ma in seconda serata e di dimezzare il budget. Un'assurdità: eravamo in palinsesto fino all'8 giugno e la nostra cancellazione era motivata con il ritorno di Santoro deciso dalla magistratura. Ora che Santoro non torna, per quale motivo *Alice* dovrebbe passare in seconda serata e interrompersi il 25 maggio?».

TV «Anno zero» non parte più il 27 aprile perché in ritardo: ma la par condicio influisce

Santoro slitta a settembre, rinvio d'accordo con la Rai

La scenografia è pronta, lo studio c'è. Quel che manca è la trasmissione. E così, il prossimo venerdì 27 non vedrete su Rai due il bel faccione tondo di Michele Santoro ed il suo antico furore, bensì la mascella larga di Bruce Willis in *Armageddon*, filmone di fantascienza in cui l'eroe viene sparato su un meteorite che sta per scatafasciarsi sulla Terra. Insomma, slitta oggi, slitta domani, ancora una volta non ci è dato di vedere il ritorno di Santoro nel piccolo schermo. Prima fu una decisione «politica», per così dire, oggi è un problema di struttura, di macchina, così pare. Ossia, *Anno zero*, il «nuovissimo» formato dell'ex conduttore di *Samarconda*, viene rinviato non a maggio, ma addirittura al 21 settembre. Niente paura, però. La decisione è stata presa di comune accordo da Santoro insieme al direttore di Raidue Antonio Marano. Poi è arrivata anche

l'autorevole dichiarazione del presidente della Rai Claudio Petruccioli e del direttore generale Alfredo Meocci: vi si parla del «carattere sperimentale del nuovo formato» e del «tempo necessario per la realizzazione delle inchieste filmate», per cui in piena concordia si «condiviso l'opportunità di uno slittamento della partenza del programma al 21 settembre prossimo, all'inizio cioè della nuova stagione televisiva 2006/2007». Tutto vero, fanno sapere dall'entourage del giornalista. Niente guerre, insomma, niente inciuci, niente editti bulgari. Le grandi inchieste ci saranno, ci saranno le idee, ci saranno i dibattiti, e sarà tutto nuovo fresco e più bello di pria. Bisogna solo pazientare un altro po'. La cosa la spiega bene Sandro Rutolo - collaboratore «storico» di Santoro dai tempi dei tempi - sul suo blog: «La questione è che *Anno Zero* vuole raccontare

e per raccontare c'è bisogno di realizzare le inchieste filmate, e per realizzare le inchieste filmate c'è bisogno di tempo. La squadra è nuova, ha bisogno di rodaggio. La macchina ha bisogno di una messa a punto. Certo, c'è anche la par condicio, che è in vigore anche per le elezioni amministrative fino ai ballottaggi di giugno, che non ci avrebbe aiutato in questa fase sperimentale». E ancora: «Se fossimo partiti prima, non avremmo avuto nessun problema ma, di certo, con la par condicio non avremmo potuto realizzare la nostra idea di programma. Saremmo stati costretti ad ospitare praticamente tutti i partiti e ci saremmo trasformati in una tribuna politica, perdendo per strada l'idea del nuovo programma». Beh, no: in effetti, non è dell'ennesimo talk-show che ha bisogno l'Italia. Ma di vedere di che pasta sono fatte le viscere di questo paese.

rbru.